

TRE STRUTTURE TEMPLARI NEL CENTRO DEL NORICO

Heimo DOLENZ

In memoriam Friedrich Rakob

Oltre ai dati qui presentati in forma sintetica dalle indagini archeologiche sul campo del Landesmuseum Kärnten negli anni 2002-07 in tre santuari italico-norici, si accenna soltanto a una serie di altre ricerche, che riguardano i così detti edifici di culto indigeni nel Norico. Ad essi appartengono il tempio periptero (“Umgangstempel”) gallo-romano sulla Gurina, quello sul Frauenberg presso Leibnitz, quello sul Burgstall presso St. Margarethen nella valle di Lavant, i santuari tardoceltici e protoimperiali a Celje e anche il santuario indigeno di Marte a Lendorf/Oberkärnten¹.

Le considerazioni seguenti riguardano in primo luogo il tempio a podio sulla cima del Magdalensberg, il santuario centrale del Norico al tempo dell’occupazione. Quindi saranno brevemente presentati i dati di scavo di un distretto templare appena scoperto presso St. Michael am Zollfeld e infine del santuario di *Noreia* ricavato presso Hohenstein. Le due strutture appena menzionate potrebbero valere per il tipo monumentale dei distretti templari di epoca romana nel territorio². In complesso si deve riconoscere in questo un punto fondamentale della ricerca archeologica nel Norico, i cui risultati è opportuno divulgare³.

IL SANTUARIO SULLA CIMA DEL MAGDALENSBERG

A ovest dell’ingresso della chiesa del Magdalensberg, durante lavori con lo scavatore

meccanico che servivano per il consolidamento e l’asfaltatura della strada comunale, si urtò contro un fondo di roccia coperto in antico da argilla e un massiccio muro antico⁴. Gli scavi di emergenza continuati anche nel 2007 per chiarire la natura e le vicende del rinvenimento hanno portato a nuove conoscenze sulla costruzione antica della sommità e in particolare sulla forma e il significato della struttura templare là supposta da tempo immemorabile (figg. 1 e 3)⁵.

Su un piano roccioso spianato artificialmente vennero in primo luogo alla luce buchi circolari (profondi tra 0,3 e 0,9 m e del diametro tra 0,4 e 0,6 m), che servivano per l’accoglienza e l’ancoraggio di possenti pali. Contemporaneamente insieme con i pali esistevano anche due fosse ricavate sul piano roccioso profonde fino a m 1,5. La disposizione simmetrica e lineare di alcune buche di palo e le fosse riempite unitariamente con macerie del tempio hanno fatto ipotizzare in primo luogo che i resti appartenessero a un edificio in legno, esistente prima del tempio, con possibile funzione sacrale⁶.

Gli scavi dell’anno 2007 hanno portato in luce oltre a una calcarata (?) altre otto buche di palo come pure una fossa, che, riempita insieme con le macerie di demolizione del tempio, anche nelle sue dimensioni era comparabile con il resto a occidente del podio del tempio (figg. 1-3). Poiché tuttavia sull’angolo nord-orientale del tempio vi erano quattro buche di palo e la

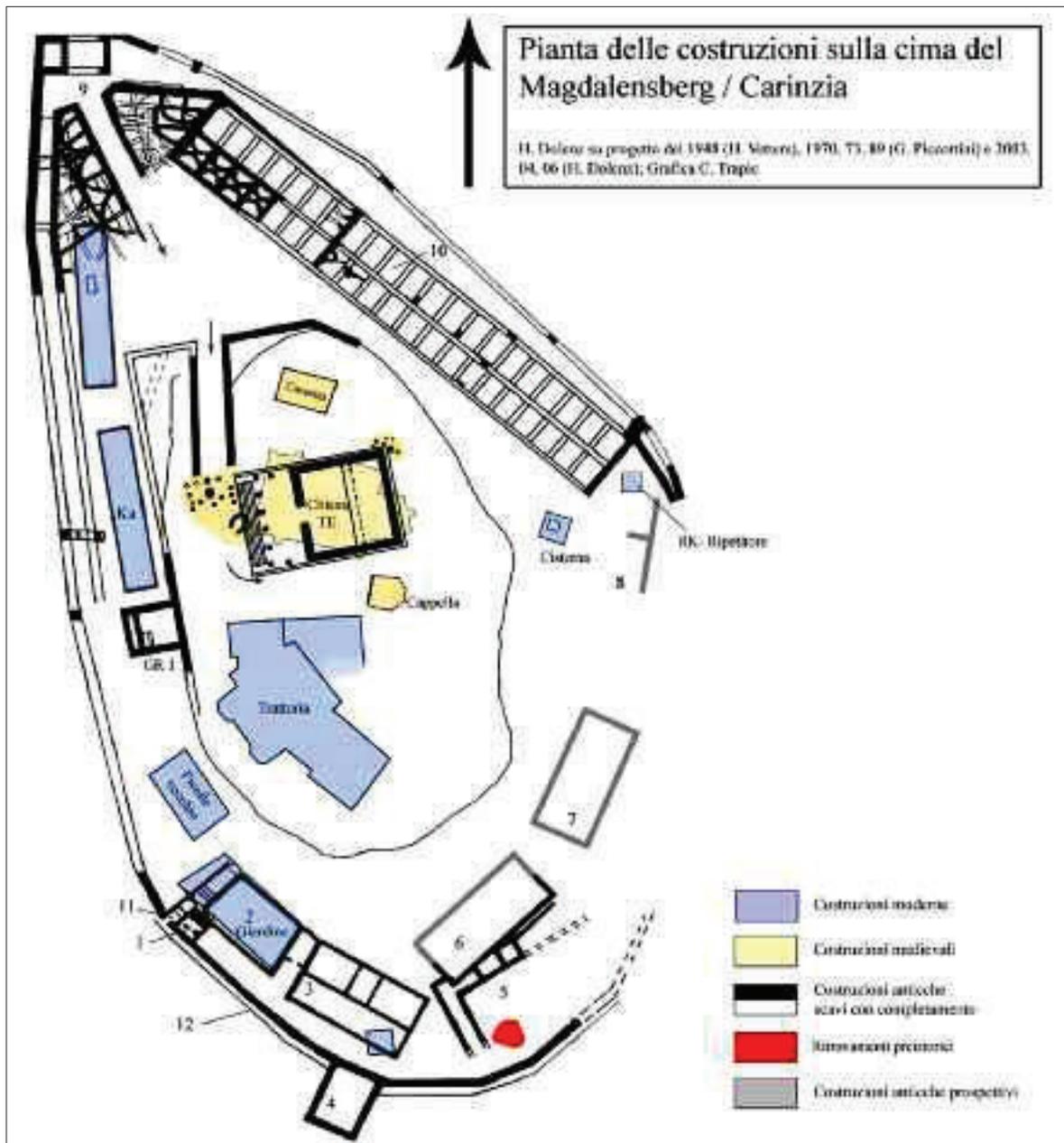


Fig. 1. Planimetria ideale della fortificazione sulla cima del Magdalensberg (DOLENZ 2007d, fig. 1).



Fig. 2. Angolo nord-orientale del podio del tempio (H. Dolenz, LMK).

fossa passava attraverso il piano di livellamento in malta (*euthynteria*) del podio del tempio, si tratta certo dell'esito di una struttura postantica.

I reperti dei dati di scavo del 2006 e 2007 inducono pertanto a credere che il podio del tempio romano in occasione della costruzione della chiesa sia stato ampiamente liberato dalle macerie antiche della costruzione e che sull'antico sia stato sistemato il cantiere (con calcaria, ancoraggi per gru, armature e /o i capanni) per la costruzione della chiesa (fig. 2)⁷.

A motivo di numerosi interventi edilizi nell'area della sommità, tutti dinanzi all'edificio della chiesa, della sacrestia e della locanda, il cumulo di macerie del tempio è stato sparso all'intorno. Pertanto non possono ora essere attribuiti con certezza a questo edificio sacro di tipo mediterraneo i rinvenimenti che già all'inizio degli scavi sistematici sulla cima del Magdalensberg hanno portato a concludere l'esistenza di un tempio (ovvero la terracotta con il barcaiolo, il frammento di patera, cinque frammenti di una statua panneggiata in marmo, tegole per il tetto, antefisse a palmette e con maschere, lacerti di pitture parietali, frammenti di cornici e altro⁸).

Insieme con un gran numero di altri frammenti architettonici, che vengono dalle macerie disperse con la macchina escavatrice, dalle fosse e specialmente da quella posta al di sopra del piano e dello strato di spianamento tra 0,4 e 1,6 m sono state rimesse in luce anche numerose parti di colonne di tufo con un diametro ricostruibile compreso tra m 0,75 e 0,95. Esse erano formate da tufo calcareo tagliato a cuneo di diversa altezza. Sul torso ricoperto da un fine intonaco furono infine modellate delle scanalature larghe fino a 3 cm in resistente stucco marmoreo (*opus albarium*)⁹.

Intorno al podio si poté accertare un rivestimento di lastre di ardesia, che era stato disposto in un letto di malta di calce posato sullo strato di roccia e formava la superficie di appoggio per il rivestimento dello zoccolo (ovvero listelli profilati, cornici e lastre di marmo di Kraig).



Fig. 3. Planimetria completata del podio del tempio al di sotto della chiesa del Magdalensberg (DOLENZ 2007d, fig. 10).

Dello stesso podio templare si sono potuti scavare a ovest l'angolo nord-orientale, tratti dell'involucro murario della facciata nord e sud, un pezzo di muro sporgente della fondazione dell'angolo nordovest e parti del massiccio basamento della scala in *opus caementitium* (fig. 3).

Le dimensioni complessive del podio del tempio romano sotto la chiesa del Magdalensberg misurano dunque senza la scala m 26,2 (88 piedi romani) x 17,4 (58 piedi romani) x 1,8 m (6 piedi romani). Esso era accessibile da ovest con una scala libera in marmo ed è ricostruibile come prostilo esastilo di un ordine al momento non determinabile; era raggiungibile dalla terrazza ad anello posta a un livello più basso verso nord larga circa 3 m (10 piedi romani) presumibilmente mediante una strada lastricata. Si sa poco dell'articolazione interna. Il muro nord-sud incontrato nel corso degli scavi della chiesa nell'inverno del 1970¹⁰ non può essere per mancanza di proporzioni canoniche il muro occidentale della cella. Probabilmente si trova qui il limite occidentale dell'ambito della cella rialzata posteriormente a mo' di podio¹¹, ed eventualmente anche il muro di un edificio più antico.

Non si ritiene più che la statua bronzea del giovinetto del Magdalensberg (fig. 4) sia giunta nella cella come venerata immagine di culto – anche nella collocazione ipotizzata all'interno di un gruppo cultuale¹². Conformemente alle dimensioni dello spazio interno di una cella con la parte posteriore rialzata, riguardo alla grandezza della dell'immagine di culto ci si deve orientare verso i modelli della città di Roma¹³.

Per la statua del giovinetto del Magdalensberg, a motivo dell'iscrizione dei donatori sulla gamba destra, si tratta di un importante dono per il tempio per un voto portato a compimento che ora si comprende, che si rinvenne nel 1502 insieme con altri doni votivi (scudo e ascia) non è necessariamente da connettere tematicamente con la statua¹⁴.

Un primo inquadramento cronologico rinvia l'erezione del tempio a podio italico sulla cima

del Magdalensberg in ogni caso al periodo dopo la metà del I sec. a. C. I dati più recenti della ricerca attestano già per gli anni Trenta a. C. la coesistenza del noto emporio di mercanti e artigiani dell'Italia settentrionale sul declivio meridionale del monte (*forum mercantile*)¹⁵ con ampie terrazze protette da un muro di terra sul fianco nord-orientale¹⁶.

In conclusione il tempio fu costruito al più tardi con la costruzione per motivi di rappresentazione e di fortificazione sulla cima del Magdalensberg nel periodo dell'occupazione del Norico da parte di Roma (16-15 a. C.)¹⁷.



Fig. 4. Statua in bronzo del giovinetto del Magdalensberg (Foto T. Büchele).

Per la sua distruzione oltre a un lento deperimento della struttura è da prendere in considerazione anche una catastrofe naturale databile intorno al 10 a. C. In conseguenza di questa la fortificazione sulla cima poté perdere completamente la sua funzione di “acropoli con tempio ed edifici di amministrazione”¹⁸, poiché teoricamente gli edifici di uso amministrativo e anche il tempio furono trasferiti dalla cima al *forum mercantile*¹⁹.

Le dimensioni ricostruibili in base allo scavo dell’edificio come pure la sua decorazione architettonica fanno soprattutto riconoscere in esso un tempio che si inserisce appieno nella tradizione ancora tardorepubblicana ed augustea, cui esso si aggiunge come l’esempio più antico di architettura sacra romano-italica al di fuori dell’Italia, essendo confrontabile con i contemporanei edifici templari della città di Roma²⁰.

Ad essi è simile l’insediamento sulla cima del monte, insieme con i muri di fortificazione, la costruzione sacra che dominava *loco excelsissimo* il circostante nucleo centrale del Norico²¹ da individuare come santuario centrale norico-romano²².

IL DISTRETTO TEMPLARE PRESSO ST. MICHAEL AM ZOLLFELD

Circa 2,7 km a nord del foro del capoluogo romano del Norico, del *municipium Claudium Virunum*, e 400 m a sud-ovest del Grazerkogel fortificato nel tardoantico e provvisto di due chiese paleocristiane furono condotte negli anni tra il 2000 e il 2005 indagini archeologiche presso un distretto templare romano suburbano²³ (fig. 5).

Già nel 1691 Dominicus Prunner nella sua trattazione *Splendor Antiquae Urbis Salae* dava informazioni su un tempio in vicinanza del “Grätzenberg”²⁴, nel quale – senza che di ciò sia rimasta notizia – furono effettuati anche scavi al più tardi dalla metà del XVIII sec.

Per la prima volta dalle fotografie aeree dell’esercito federale austriaco si poté riconoscere

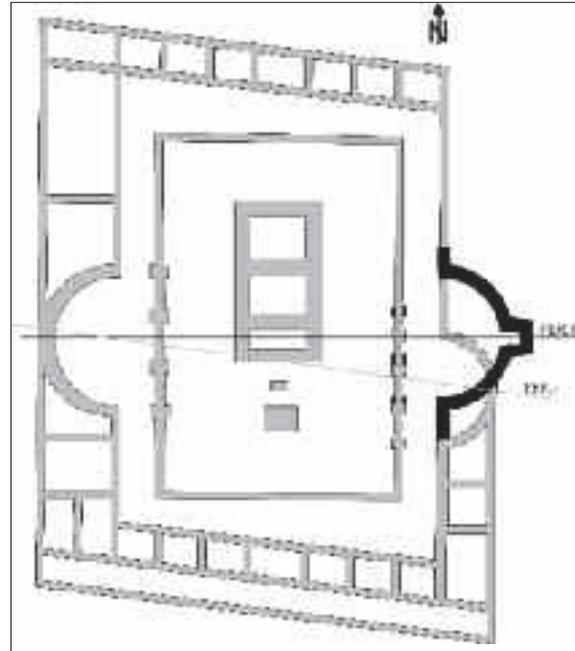


Fig. 5. Planimetria schematica del distretto templare di St. Michael (DOLENZ 2007d, fig. 28).

nell’anno 2001 che i dettagli dell’interro restitivano un grande distretto templare (*temenos*) di circa 60 x 52 m, circondato da un portico con due esedre e fornito di *tabernae* e da vani laterali. Al centro era riconoscibile come nucleo centrale della costruzione il podio templare di Prunner (fig. 5).

Nel corso degli anni durante i lavori agricoli furono raccolti dai proprietari del fondo molti oggetti, tra cui ceramica e frammenti in bronzo, 96 monete antiche e moderne²⁵, ma soprattutto numerosi frammenti di statue, di elementi architettonici e di iscrizioni, tra i quali una colonna votiva di tipo dorico e due are che erano state dedicate al semidio Ercole (fig. 6)²⁶.

Ne facevano parte un frammento di statua, appena minore della grandezza naturale, probabilmente parte del monumento di un condottiero



Fig. 6. Ara votiva per Ercole (foto U. P. Schwarz, LMK).

o di Marte e anche frammenti di statue di grandi dimensioni, precisamente una mano destra maschile con parte di una spada (Marte o uno dei Dioscuri?), un frammento del cimiero di un elmo, come pure un'altra mano con un attributo a forma di bastone nel pugno (forse parte di una statua di Giunone e Minerva). Si tratta di lavori di livello artistico elevato in marmo locale, che probabilmente derivano dall'“atelier” del così detto maestro di *Virunum* (fig. 7)²⁷.

In effetti dagli scavi viene il riconoscimento che già in età augustea vi fu un insediamento romano presso St. Michael e che esso dunque esisteva nello stesso periodo dell'abitato sul Magdalensberg. Probabilmente si trattava dell'insediamento a valle presso la strada principale e in vicinanza della Glan navigabile per il centro amministrativo sul Magdalensberg.

Durante il regno dell'imperatore Adriano (117-138 d. C.) una parte di questo insediamento fu demolita, prevalentemente i magazzini rettangolari in legno, e al di sopra fu costruito un distretto templare di m 60 (in direzione est-ovest) per 52 (nord-sud) a forma di un parallelogrammo. Questa planimetria inconsueta fu condizionata dalle costruzioni e dalla strada preesistenti²⁸.

A causa della vicinanza della Glan il sottosuolo valutato come instabile fu decisivo perché il tempio a podio fosse costruito su una potente piattaforma di fondazione di 190 m³.



Fig. 7. Frammento di una statua imperiale o di Marte (DOLENZ 2007d, fig. 27).

Con le sue dimensioni di m 16,8 x 9,6 m (nord-sud) l'edificio di culto si può paragonare al così detto tempio di Ercole di *Celeia* (17 x 8,5 m) o al tempio sul Frauenberg presso Leibnitz/*Flavia Solva* (20 x 11 m)²⁹.

Dal momento che ai vecchi rinvenimenti appartengono anche parti di un capitello di ordine tuscanico, sembra possibile completarne l'elevato come un proscenio di accentuata larghezza. Il distretto templare è circondato da un quadriportico. A nord e a sud lo chiudono *tabernae* che forse poterono essere utilizzate

come negozi, alloggi e laboratori, a est e a ovest vi sono vani laterali che potevano essere utilizzati anche da associazioni locali (in special modo per la *iuventus Manliensium*)³⁰.

La planimetria mostra peraltro in particolare anche l'esistenza di ampie esedre, vani semicircolari che si aprivano sulla *porticus* occidentale e orientale. Si riconosce chiaramente anche che l'esedra orientale in un certo momento fu completamente ricostruita e posta in asse con il fronte del tempio e il vertice dell'esedra occidentale (figg. 5 e 8).



Fig. 8. Ricostruzione ideale del distretto templare di St. Michael am Zollfeld (I. Mairer).

Nelle due esedre semicircolari senza dubbio si possono riconoscere altre aree di culto, che erano contraddistinte non solo dall'architettura, ma anche dalla decorazione e dal prezioso arredo forse con pitture murali, rivestimenti parietali di marmo e statue. La planimetria esistente nasconde in sé tuttavia una particolarità per la storia dell'architettura. A prescindere dalla frequente inclusione di nicchie ed esedre nel periodo traiano-adrianeo nell'architettura, si può non solo inserire nel complesso delle note strutture imperiali italiche e provinciali, ma anche ha il più preciso riscontro con il foro di Augusto a Roma³¹.

IL TEMPIO DI *ISIS-NOREIA* A HOHENSTEIN

Il distretto templare di *Isis-Noreia* di Hohenstein posto sopra il piano della valle della Glan era unito con una strada secondaria al *vicus* di St. Michael am Zollfeld e nelle sue immediate vicinanze si trovavano ville rustiche romane e una costruzione su terrazze del primo periodo imperiale. Per accertare lo stato di conservazione e l'epoca di edificazione del distretto templare nell'anno 2004 furono condotti scavi di riesame³². Si tratta finora dell'unico santuario finora accertabile per la divinità locale *Noreia* e pertanto la sua importanza è preminente per la storia del territorio³³.

Il distretto templare è segnalato fin dal 1815 grazie al rinvenimento di altari votivi durante la costruzione della strada, che sono da attribuire a un unico antico deposito e anticamente erano collocati nel tempio³⁴. È giunto a noi l'altare votivo a *Noreia* di *Chrysanthus*, che ci tramanda la prova che qui il culto della dea dovette essere praticato già alla metà del I sec. d. C. È importante anche l'altare per *Isis Noreia* del gestore delle miniere di ferro *Q. Septueius Valens* e la dedica votiva a *Noreia* con il prezioso emblema d'oro della divinità, dedicato dal decurione e cavaliere *Q. Fabius Modestus*³⁵. Le stesse iscrizioni documentano una forte affinità

da parte dei funzionari dell'amministrazione romana per la dea *Noreia*, che una volta è parificata nel nome a Iside (fig. 9).

L'edificio centrale nel distretto templare forma un piccolo podio templare di m 12,50 di

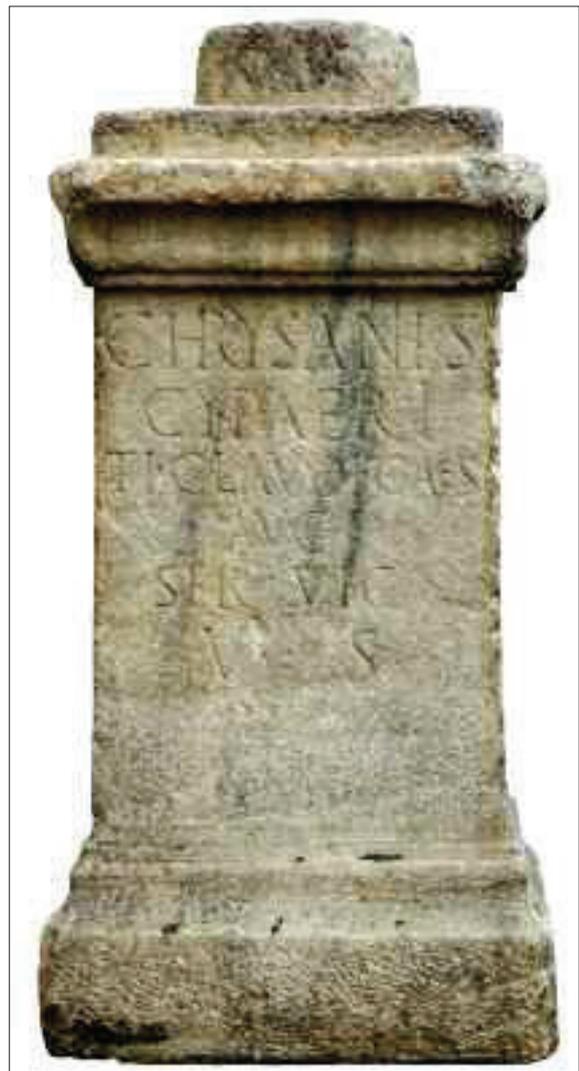


Fig. 9. Ara votiva di *Chrysanthus* a *Noreia* (K. Allesch, LMK).

lunghezza e 7,30 di larghezza, che a distanze irregolari è circondato su tre lati da un porticato largo circa 3 m (*porticus triplex*). Un muro trasversale largo m 0,95 divideva l'edificio in un vestibolo (4,3 m x 2,5 m) e in una *cella* (4,3 m x 2,5 m), sulla cui parete posteriore un basamento quadrato poteva essere stata la base della statua di culto. Il tempio orientato sud-sudest aveva dinanzi alla fronte a quattro colonne una scalinata, tramite la quale si raggiungeva la sommità del podio, alta circa un metro e mezzo.

In base agli elementi architettonici oggi scomparsi si può ricostruire l'altezza complessi-

va del tempio di Hohenstein in circa 8,2 m e l'edificio come un tempio prostilo di ordine tuscanico con quattro colonne³⁶. L'altare poteva da un lato essere inserito in questa scalinata, dall'altro teoricamente essere stato collocato sul grande basamento di 2x3, che si rinvenne a circa 7 m a sud della scalinata (fig. 10)³⁷.

Le ricerche archeologiche di controllo hanno dunque da un lato confermato l'indubbio cattivo stato di conservazione della struttura muraria e dall'altro portato a una nuova impostazione della data di costruzione del podio templare. Nei livelli di fondazione ancora intatti si trovavano frammenti di *terra sigillata* sudgallica dell'iniziale II sec. d. C.³⁸. Da ciò si è potuto indicare che il tempio non fu rinnovato in età adrianea come finora sostenuto sulla base di un'iscrizione frammentaria, ma che proprio allora fu completamente costruito. L'iscrizione che menziona il governatore del Norico della prima età adrianea, *Claudius Paternus Clementianus*, è da intendere come documento che certifica la costruzione del distretto templare (fig. 11)³⁹.

A sud del santuario si trova un grande cortile di circa 750 m² (24,6 x 30,9 m), che base ai vecchi scavi era dato come circondato di mura. In esso si è riconosciuta un'area sacra con piccole cappelle, al cui lato orientale era stata costruita esternamente una stanza provvista di pitture parietali (per lo meno di 16,5 x 5 m) probabilmente con valore di una *stoà* multifunzionale⁴⁰.

Immediatamente a est del vano sono state messe in luce in quella circostanza due cavità (*bothroi*) con oggetti di culto, tra cui anche frammenti spezzati di sculture in calcare e l'iscrizione di una fonte con una dedica a *Noreia Augusta*⁴¹. Sebbene nel santuario fossero palesemente venerati anche Minerva e Attis, tra i rinvenimenti votivi giunti fino a noi⁴² sono documentate con maggiore frequenza le raffigurazioni della dea Fortuna. Questa circostanza può anche dare un orientamento riguardo alla limitatezza delle raffigurazioni iconografiche della dea *Noreia*.

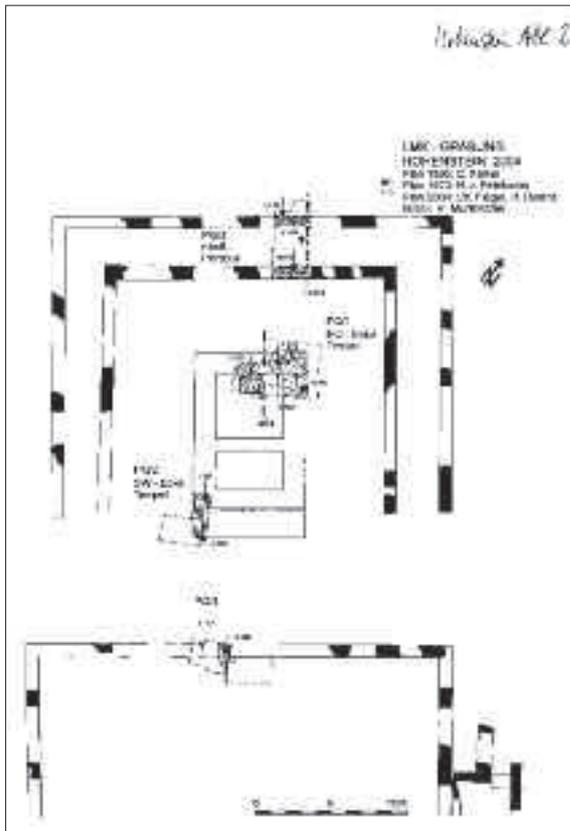


Fig. 10. Planimetria del distretto templare ad Hohenstein (DOLENZ 2007d, fig. 33).



Fig. 11. Ricostruzione ideale del tempio di Noreia (I. Mairer).

Per i due santuari presentati da ultimo di St. Michael sullo Zollfeld e Hohenstein nella valle della Glan si tratta di edifici sacri nell'ambito di un villaggio e nell'area suburbana ai punti terminali di un tratto stradale. Entrambe le strutture culturali si sono sviluppate nel primo terzo del II sec. d. C. e sono parte del boom edilizio dell'età adrianea nel Norico⁴³. Il tipo edilizio dei due templi è un piccolo tempio a podio con quattro colonne e di ordine tuscanico⁴⁴. A prescindere dalle divinità principali dei due distret-

ti templari, a Hohenstein la dea *Noreia* presentata come Fortuna e a St. Michael sullo Zollfeld il semidio Ercole, in entrambe le strutture si può dimostrare che furono venerate anche altre divinità. I rinvenimenti attestano una costruzione solida e una decorazione degli edifici di culto da parte di imprese locali e li caratterizzano come edifici di rappresentanza romani, che da un lato riconoscevano in senso romano le divinità a fondamento della cultura e dell'identità e servivano anche a diffonderne il culto. D'altro lato la

nuova costruzione di epoca adrianea, che come santuario romano per molti versi si distaccava dagli antichi edifici di culto indigeni, può aver raggiunto lo scopo di unire tutti i rimanenti culti (indigeni e locali), come anche di concentrarne in un unico spazio la venerazione.

NOTE

¹ Sul tempio periptero nel Norico si veda GROH, SEDLMAYER 2005, pp. 83 segg. Si vedano anche i contributi riassuntivi di GLASER 2007; GROH, SEDLMAYER 2007a; GROH, SEDLMAYER 2007b; GAMPER 2007; KREMPUS, GASPARI, NOVSAK 2007, pp. 25 segg.

² Si vedano ad esempio SCHERRER 1984; TRUNK 1991 e JILCH 2000.

³ Si veda per questo il catalogo della mostra a cura di LEITNER 2007.

⁴ Le considerazioni qui esposte presentano una sintesi del rapporto annuale degli scavi in stampa per l'annuario del Landesmuseums Kärnten Rudolfinum anno 2005 e anno 2006 (DOLENZ 2007e).

⁵ PEHR 1960, p. 30; EGGER 1950, p. 494. Sugli scavi sulla cima del Magdalensberg si veda VETTERS 1949; VETTERS 1950; PICCOTTINI 1973; PICCOTTINI 1980; PICCOTTINI 1989a; SCHINDLER-KAUDELKA 1980; DOLENZ 2003a; DOLENZ 2004a; DOLENZ 2005a; DOLENZ 2007a. Sul significato della struttura GLASER 2001; GLASER 2004a; PICCOTTINI 2001; STROBEL 2003; DOLENZ 2004a; DOLENZ 2007a; DOLENZ 2007e.

⁶ DOLENZ 2007b, pp. 67 segg.

⁷ Sulla chiesa si veda HAMBOCK 1954, sulle costruzioni medievali (impalcature) cfr. BINDING 1993, pp. 121 segg., 427 segg., ntt. 1850 e 1853

⁸ Cfr. per esempio EGGER 1950, pp. 493 segg. e fig. 38. Sui rinvenimenti si veda DOLENZ 2007b, pp. 76 segg. La base di pilastro la menzionata (p. 76 in basso) e il frammento di capitello di ordine corinzio vennero trovati nel corso degli scavi del 2006 a Karnburg. Essi non provengono dal Magdalensberg e nel corso dell'analisi dei rinvenimenti sono stati per errore attribuiti a questo sito!

⁹ Sulla tecnica si veda ad esempio ADAM 1984, p. 126, fig. 270, pp. 163 segg., fig. 367; pp. 235 segg., con figg. 504, 506 e pp. 243 segg.; tra l'altro anche le grandi colonne augustee della Grande Palestra a Pompei (LA ROCCA, DE VOS RAAIJMAKERS, DE VOS 1979, p. 255). Per simili pilastri a stucco, che sono stati attribuiti alla decorazione interna del tempio a podio sul Frauenberg, si veda SCHRETTLE 2003, p. 23, tav. 6/4-6.

¹⁰ PICCOTTINI 1973, pp. 191 segg., figg. 1 e 9.

¹¹ Cfr. ad esempio la pianta del tempio della *Magna Mater*

sul Palatino (GROH 1996, p. 131, fig. 140/3 e STAMPER 2005, pp. 115 segg.).

¹² Una sintesi riassuntiva dello stato della ricerca sul giovinetto del Magdalensberg si trova in GLASER 2003. Sul suo significato come eroe fondatore della città si veda GRASSL 2001 con bibl. prec. Per le riflessioni sul nome della città da parte di F. Glaser (GLASER 2004b) vedi ora le considerazioni di G. Piccottini che le rettificano (PICCOTTINI 2005). Sulla presenza di più immagini di culto nel tempio nel significato di un gruppo di culti (GLEIRSCHER 1993, pp. 96 segg.).

¹³ MARTIN 1988. Si veda anche il frammento di una statua colossale da *Virunum* in LEITNER 2007, cat. n. 52.

¹⁴ Poiché nell'anno 2007 si poté mettere in luce tra il materiale del tempio spostato dallo scavatore il probabile frammento di un'ulteriore statua in bronzo a grandezza naturale, in teoria accanto alla statua del giovinetto del Magdalensberg ve ne sarebbe potuta essere un'altra.

¹⁵ PICCOTTINI 1989b; DOLENZ 1998, pp. 28 segg. Non è incontestata (vedi DOLENZ *et alii* 2008) la proposta di P. Gamper (GAMPER 2007) che nega l'esistenza di un insediamento sul Magdalensberg prima dell'occupazione e non vuole riconoscere nei rinvenimenti qui attestati un punto di difesa militare del periodo dell'occupazione, mentre a suo dire appena in età tiberiana esso sarebbe stato costruito come centro dell'amministrazione romana nel Norico.

¹⁶ ARTNER 2006; ARTNER, DOLENZ, LUIK, SCHINDLER-KAUDELKA 2007.

¹⁷ Sulla datazione della fortezza sulla cima del Magdalensberg si veda SCHINDLER-KAUDELKA 1980, p. 113.

¹⁸ Si vedano i confronti per le fortificazioni sulle cime citati in PICCOTTINI 2001, p. 83, inoltre la fortificazione sull'insediamento di altura di *Asseria* (Podgradje) in RINALDI TUFU 1989, pp. 32 segg., fig. 17 e in STARAC 2000, pp. 95 segg. Dei *fora* sulla cima tratta GROS 1996, p. 233, s. v. *Carthage*. Per l'esistenza di edifici dell'amministrazione sulla cima del Magdalensberg confronta i grandi edifici indagati negli anni 2002-06 a sud della fortificazione sulla cima (nostra fig. 1/ 2-7; DOLENZ 2003a; DOLENZ 2004a; DOLENZ 2005a; DOLENZ 2007a; DOLENZ 2007e) e in special modo quello grande 96x13 m, con fondazioni rinforzate con muri ad arco a nordovest (nostra fig. 1/11; PICCOTTINI 1980, pp. 32 segg.; PICCOTTINI 2001; GLASER 2001; GLASER 2004a). Su questi ultimi si vedano a mo' di confronto le planimetrie in *Augusta Vindelicorum* (SCHAUB 2000, pp. 35 segg. e figg. 8, 10 e 12), le basiliche forensi di *Iulium Carnicum* (ORIOLO, VITRI 1997, pp. 39 segg.) e *Saguntum* (ARANEGUI *et alii* 1987, pp. 73 segg., fig. 7) così come le costruzioni a terrazzi di *Eravica* e *Valeria* (PFANNER 1990, pp. 76 segg., figg. 18 e 19).

¹⁹ DOLENZ 2004b, pp. 210 segg.; DOLENZ 2007b, pp. 109 segg. Un primo esame dei resti del tempio non ha fatto venire in luce tuttavia alcun elemento di rattoppo o di piú

fasi di intonacatura dello stesso. Questa circostanza potrebbe teoricamente far concludere per una non troppo lunga esistenza dell'edificio. Sul tempio tiberiano del foro (prostilo tetrastilo) VETTERS 1959, pp. 7 segg.; TRUNK 1991, pp. 207 segg.; PICCOTTINI, VETTERS 2003, pp. 97 segg.; FISHWICK 2002, pp. 68 segg.; DOLENZ 2007c, pp. 77 seg.

²⁰ Sugli edifici templari del I sec. a. C. si veda ADAM 1994 e GROS 1996, pp. 143 segg., 151 segg. TRUNK 1991, p. 22 con ampia bibliografia rimanda ai precedenti templi di Marsiglia, *Glanum* e Vernègues. Per templi esastili contemporanei di età augustea della città di Roma si veda STAMPER 2005, pp. 105 segg. e fig. 95.

²¹ Sull'orientamento dei santuari si veda VITRUV., IV, 5, 1, e in special modo I, 7, 8.

²² Il fatto che il nuovo tempio tetrastilo di età tiberiana, che si accorda con la riforma urbanistica del foro mercantile divenuto centro amministrativo, era chiaramente di dimensioni minori (360 m²) rispetto a quello sulla cima del monte (420 m²), sottolinea il significato della scelta del luogo sul punto più alto della cima per un santuario centrale norico-romano.

²³ DOLENZ 2002; DOLENZ 2003b; DOLENZ 2004c; DOLENZ 2005c e DOLENZ 2007b; presentazione sintetica in DOLENZ 2005b e DOLENZ 2007d.

²⁴ PRUNNER 1691; DOLENZ, GALLOB 2006.

²⁵ KRMNICEK 2004.

²⁶ DOLENZ 2005c, pp. 367 segg.

²⁷ GRUBER 1998, pp. 52 segg.

²⁸ Una simile struttura disposta obliquamente si conosce tra l'altro dal così detto Campidoglio di Bregenz (TRUNK 1991, pp. 187 seg.).

²⁹ DOLENZ 2005/3, pp. 46 segg.

³⁰ Cfr. EINGARTNER 2005, pp. 40 segg. e cat. nn. 16; 18, 34. Sulla provenienza delle lastre con il *lusus iuvenalis*: DOLENZ 1996, pp. 189 segg.

³¹ GANZERT, KOCKEL 1988; GROS 1996, pp. 229 segg.; EINGARTNER 2005, pp. 40 seg.

³² FLÜGEL, DOLENZ, LUIK 2005; DOLENZ 2007d, pp. 87 segg. cat. nn. 84-100. Il distretto templare di Hohenstein era noto già prima della metà del XIX sec. grazie al rinvenimento di altari votivi e fu scavato nel 1895 da Caspar Kaiser su incarico del Geschichtsvereins für Kärnten e nei primi anni Trenta del XX secolo da Harald von Petrikovits (VON PETRIKOVITS 1933; VON PETRIKOVITS 1934).

³³ Sulla divinità *Noreia* si vedano SCHERRER 1984; HAINZMANN 2006; SCHERRER c.s. e la sintesi di POLLERES 2007.

³⁴ PICCOTTINI 1996, pp. 44 segg.; GLASER 1996; DOLENZ 2007/3, cat. nn. 84, 86-88.

³⁵ GLASER 1996.

³⁶ FLÜGEL, DOLENZ, LUIK 2005, pp. 60 seg. e fig. 1.

³⁷ Si confronti per questo il grande basamento di altare di m 3,6 x 2,7 posto a circa 5 m a sud della scala del distretto templare di St. Michael am Zollfeld (DOLENZ 2005b, p. 37). Anche qui non si poté nel corso degli scavi di controllo del 2004 determinare l'esistenza di alcun muro settentrionale della corte (FLÜGEL, DOLENZ, LUIK 2005, pp. 62 seg. e fig. 2).

³⁸ FLÜGEL, DOLENZ, LUIK 2005; DOLENZ 2007d, cat. n. 98a-b.

³⁹ Sull'iscrizione *CIL* III, 14362 e 14363 cfr. H. Dolenz in FLÜGEL, DOLENZ, LUIK 2005, pp. 63 segg.; DOLENZ 2007d, cat. n. 84 come pure BAKKER 2005: [*Noreiae Aug(ustae) s[a]crum / Sabi[nius] [13-14] Cl[audi] (i) Paterni Clementiani proc(uratoris) Aug(usti) / a [solo sua pec(unia) fecit aedem cel]lam col[u]mnas p[avi]menta porticum*] [Dedicato all'augusta *Noreia Sabinius...* (manca il prenome e l'indicazione dell'ufficio o della funzione) del governatore imperiale *Claudius Paternus Clementianus* ha fatto erigere il tempio, la cella, le colonne, i pavimenti (e) l'atrio colonnato a sue spese]. Con una certa verosimiglianza il busto marmoreo trovato a Hohenstein presentava il ritratto del governatore del Norico *Claudius Paternus Clementianus* (PICCOTTINI 1968, n. 48; DOLENZ 2007d, cat. n. 89).

⁴⁰ SCHERRER c.s.

⁴¹ PICCOTTINI 1996, pp. 202 segg.

⁴² Tra l'altro un bronzetto della Fortuna (FLEISCHER 1967, p. 89; DOLENZ 2007d, cat. n. 97); rilievo votivo con raffigurazione di Minerva (PICCOTTINI 1996, n. 666; DOLENZ 2007d, cat. n. 90); testina (Fortuna?) con corona muraria (PICCOTTINI 1968, n. 31; DOLENZ 2007d, cat. n. 91); testa di una statuetta di Attis (PICCOTTINI 1968, n. 25; DOLENZ 2007d, cat. n. 92); testina di bambino (PICCOTTINI 1968, n. 34; DOLENZ 2007d, cat. n. 93); frammento di cornucopia di una statuetta di Fortuna (DOLENZ 2007d, p. 90, fig. 38; cat. n. 99).

⁴³ FLÜGEL, DOLENZ, LUIK 2005, p. 69 e GROH 2005.

⁴⁴ Questa disposizione delle colonne fu realizzata in prevalenza nelle strutture più piccole. Vedi ad es. le parti architettoniche del tempio di *Iovenat* a Globasnitz (TRUNK 1991, pp. 192 seg.) e le colonne di ordine tuscanico riutilizzate nell'edificio dell'anfiteatro di *Virunum* (JERNEJ, GUGL 2004, pp. 111 segg.).

BIBLIOGRAFIA

- ADAM J.-P. 1984 - *La construction Romaine. Materiaux et techniques*, Paris.
- ADAM J.-P. 1994 - *Le temple de Portunus au forum Boarium*, Collection de l'École française de Rome, 199, Rome.
- ARANEGUI C. et alii 1987- *El Foro de Saguntum: La planta arquitectónica. Los Foros Romanos de las provincias occidentales*, Madrid, pp. 73-97.
- ARTNER W. 2006 - "Fundberichte aus Österreich", 45, p. 666.
- ARTNER W., DOLENZ H., LUIK M., SCHINDLER-KAUDELKA E. 2007 - *Ein Wallbefund am Magdalensberg*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten 2006".
- BAKKER L. 2005 - *Zur Inschrift CIL III 14362 und 14363*, "Carinthia I", 195, pp. 567-569.
- BINDING G. 1993 - *Mittelalterliche Baubertrieb*, Darmstadt.
- DOLENZ H. 1996 - *Römische Reiterfriese aus der Brantlhofkapelle ob Zollfeld*, "Carinthia I", 186, pp. 183-192.
- DOLENZ H. 1998 - *Eisenfunde aus der Stadt auf dem Magdalensberg*, Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 13, Klagenfurt.
- DOLENZ H. 2002 - *Prospektion eines wiederentdeckten suburbanen Tempelbezirkes im Norden des Municipium Claudium Virunum*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums für Kärnten 2001", pp. 130-136.
- DOLENZ H. 2003a - *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg im Jahre 2002*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten 2002", pp. 109-121.
- DOLENZ H. 2003b - *Die Ausgrabungen im Tempelbezirk bei St. Michael am Zollfeld im Jahre 2002*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten 2002", pp. 129-135.
- DOLENZ H. 2004a - *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberggipfel im Jahre 2003*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten 2003", pp. 119-126.
- DOLENZ H. 2004b - *Die Suchschnitte 1W-10W, die Terrassenbauten T/1-T/7 und die Häuser WR/1 und WR/2*, in *Magdalensberg Grabungsberichte*, 17, a cura di G. PICCOTTINI, Klagenfurt, pp. 117-220.
- DOLENZ H. 2004c - *Die Ausgrabungen im Tempelbezirk bei St. Michael am Zollfeld im Jahre 2003*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten 2003", pp. 127-136.
- DOLENZ H. 2005a - *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberggipfel im Jahre 2004*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten 2004", pp. 169-176.
- DOLENZ H. 2005b - *Die römische Siedlung und ihr wiederentdeckter Tempelbezirk bei St. Michael am Zollfeld*, "Carinthia I", 195, pp. 27-54.
- DOLENZ H. 2005c - *Votivinschriften aus St. Michael am Zollfeld. Epigraphische Zeugnisse aus einem römischen Vicus mit Heiligtum im nördlichen Suburbium der Provinzhauptstadt Virunum*, in *"Eine ganz normale Inschrift"... und Ähnliches zum Geburtstag von Ekkehard Weber*, Althistorisch-Epigraphische Studien, 5, Wien, pp. 365-376.
- DOLENZ H. 2005d - *Die Ausgrabungen im Tempelbezirk bei St. Michael am Zollfeld im Jahre 2004*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten 2004", pp. 241-251.
- DOLENZ H. 2007a - *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberggipfel im Jahre 2005*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten 2005", pp. 103-109.
- DOLENZ H. 2007b - *Ein Erdbeben in der Stadt Alt-Virunum auf dem Magdalensberg?*, in *Antike Erdbeben im alpinen und zirkumalpinen Raum. Befunde und Probleme in archäologischer, historischer und seismologischer Sicht*, a cura di G. H. WALDHERR e A. SMOLKA, Geographica Historica, 24, Stuttgart, pp. 99-115.
- DOLENZ H. 2007c - *Die Ausgrabungen im Tempelbezirk bei St. Michael am Zollfeld im Jahre 2005*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten 2004", pp. 143-152.

- DOLENZ H. 2007d - *Römische Tempel im Zentrum Noricums. Neue Untersuchungen und Feldforschungen im Überblick*, in LEITNER 2007, pp. 67-92.
- DOLENZ H. 2007e - *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberggipfel im Jahre 2006*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten 2006", in corso di stampa.
- DOLENZ et alii 2007 - DOLENZ H., ST. KRMNICEK, H. SEDLMAYER, E. SCHINDLER-KAUDELKA, S. ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER, *Sullo stato della ricerca: la data di inizio e le prime strutture insediative della città del magdalensberg*, "Aquileia Nostra", 78, in corso di stampa.
- DOLENZ H., GALLOB S. 2006 - "Allwo vor Zeiten die Römische Stadt..." *Johann Dominicus Prunner – ein barockzeitlicher Kenner Virunums*, "Die Kärntner Landsmannschaft", 9-10, 2006, pp. 12-17.
- EGGER R. 1950 - *Die Inschriften*, in *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1949*, a cura di R. EGGER, "Carinthia I", 140, pp. 485-497.
- EINGARTNER J. 2005 - *Tempa cum porticibus. Ausstattung und Funktion italischer Tempelbezirke in Nordafrika und ihre Bedeutung für die römische Stadt der Kaiserzeit*, Internat. Archäologie, 92, Rahden.
- FISHWICK D. 2002 - *The Imperial Cult in the Latin West, III, Provincial Cult Part 1: Institution and Evolution*, Leiden-Boston-Köln.
- FLÜGEL CH., DOLENZ H., LUIK M. 2005 - *Nachgrabungen im Tempelbezirk der Isis Noreia bei Hohenstein im Glantal*, "Carinthia I", 195, pp. 55-71.
- GAMPER P. 2007 - *Die heilige Kuppe auf der Gurina. Topographie und Forschungsgeschichte zur Gurina*, in LEITNER 2007, pp. 25-30.
- FLEISCHER R. 1967 - *Die römischen Bronzen in Österreich*, Mainz.
- GANZERT J., KOCKEL V. 1988 - *Augustusforum und Mars-Ulitor-Tempel*, in *Kaiser 1988*, pp. 149-199.
- GLASER F. 1996 - *Das verlorene Weihegeschenk der Göttin Noreia*, in *Fremde Zeiten II*, Festschrift für J. Borhardt, a cura di F. BLAKOLMER et alii, Wien, pp. 275-281.
- GLASER F. 2001 - *Neue Forschungsergebnisse zum Gipfel des Magdalensberges*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums für Kärnten 2000", Klagenfurt, pp. 51-60.
- GLASER F. 2003 - *Der Bronzejüngling vom Magdalensberg 1502-2002*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten 2002", Klagenfurt, pp. 89-98.
- GLASER F. 2004 - *Heiligtümer im östlichen Alpenraum als Ausdruck lokaler Identität*, in A. SCHMIDT-COLINET, *Lokale Identitäten in Randgebieten des römischen Reiches*, Wiener Forschungen zur Archäologie, 7, Wien 2004, pp. 91-100.
- GLASER F. 2004b - *Der Name der Stadt auf dem Magdalensberg*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten 2003", Klagenfurt, pp. 85-87.
- GLASER F. 2007 - *Ländliche Heiligtümer und Quellkult*, in LEITNER 2007, pp. 103 segg.
- GLEIRSCHER P. 1993 - *Der Jüngling vom Magdalensberg. Teil einer "Noreia"-Gruppe*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter", 58, pp. 79-98.
- GRASSL H. 2001 - *Der Gründungshero von Virunum*, in *Carinthia romana und die römische Welt*. Festschrift für G. Piccottini, Klagenfurt, pp. 25-32.
- GROH ST. 2005 - *Amphitheater in Noricum*, "Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien", 74, pp. 85-102.
- GROH ST., SEDLMAYER H. 2005 - *Der norisch-römische Kultplatz am Frauenberg (Österreich)*, *Protohistoire Européenne*, 9, Montagnac.
- GROH ST., SEDLMAYER H. 2007a - *Der Kultplatz des Latobius Marmogius auf dem Burgstall bei St. Margarethen im Lavanttal*, in LEITNER 2007, pp. 31-34.
- GROH ST., SEDLMAYER H. 2007b - *Späteisenzeitliche und frühromische Kulte auf dem Frauenberg bei Leibnitz*, in LEITNER 2007, pp. 35-38.
- GROS P. 1996 - *L'architecture romaine du début du III^e siècle av. J.-C. à la fin du haute-Empire. 1. Les monuments publics*, Paris.

- GRUBER G. 1998 - *Skulptur: Marmorbildwerke*, in *Kelten-Römer-Karantanen*, a cura di F. GLASER, Klagenfurt, pp. 44-87.
- HAINZMANN M. 2006 - (Dea) Noreia-Isis. *Alte und neue Schutzherrin der Noriker*, in *Altertum und Mittelmeerraum: die antike Welt diesseits und jenseits der Levante*, Festschrift für P. W. Haider, a cura di R. ROLLINGER e B. TRUSCHNEGG, Stuttgart, pp. 675-687.
- HAMBÖCK E. 1954 - *Ein Beitrag zur Baugeschichte der Kirche auf dem Magdalensberg*, "Carinthia I", 144, pp. 62-75.
- JERNEJ R., GUGL C. 2004 (a cura di) - *Virunum. Das römische Amphitheater Die Grabungen 1998-2001*, Klagenfurt.
- Kaiser 1988 - *Kaiser Augustus und die verlorene Republik*, Katalog, Berlin, Berlin.
- KREMPUS R., GASPARI A., NOVSAK M. 2007 - *Die neuen spätkeltischen und frühkaiserzeitlichen Heiligtümer von Celeia*, in LEITNER 2007, pp. 39-44.
- KRMNICEK St. 2004 - *Numismatische Oberflächenfunde aus dem Vicus und Tempelbezirk bei St. Michael am Zollfeld*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten 2003", pp. 137-144.
- LA ROCCA E., DE VOS RAAIJMAKERS M., DE VOS A. 1979 - *Lübbes archäologischer Führer Pompeji*, Verona.
- LEITNER F.W. 2007 (a cura di) - *Götterwelten. Tempel-Riten Religionen in Noricum*, Katalog zur Sonderausstellung im Landesmuseum Kärnten 2007, Klagenfurt.
- MARTIN G. H. 1988 - *Die Tempelkultbilder*, in Kaiser 1988, pp. 251-260.
- ORIOLO F., VITRI S. 1997 (a cura di) - *Museo Archeologico Iulium Carnicum*, Udine.
- PEHR F. 1960 - *Kärntner Sagen*, Klagenfurt⁵.
- PFANNER M. 1990 - *Modelle römischer Stadtentwicklung am Beispiel Hispaniens und der westlichen Provinzen*, in *Stadt und Ideologie. Die Monumentalisierung hispanischer Städte zwischen Republik und Kaiserzeit*, a cura di W. TRILLMICH e P. ZANKER, München, pp. 59-73.
- PICCOTTINI G. 1968 - *Die Rundskulpturen des Stadtgebietes von Virunum*, (= CSIR, Österreich Band II, Fasz. 1), Wien.
- PICCOTTINI G. 1973 - *Die Grabung in der Kirche auf dem Magdalensberg 1970*, in H. VETTERS, G. PICCOTTINI, *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1969 bis 1972*, Klagenfurt, pp. 185-207.
- PICCOTTINI G. 1980 - *Die Befestigungsanlage auf dem Gipfel des Magdalensberges*, in H. VETTERS, G. PICCOTTINI, *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1973 bis 1974*, Klagenfurt, pp. 13-109.
- PICCOTTINI G. 1989a - *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1987 und 1988 und ihr 40-Jahr-Jubiläum (Ein Vorbericht)*, "Carinthia I", 179, pp. 7-46.
- PICCOTTINI 1989b - *Bauen und Wohnen in der Stadt auf dem Magdalensberg*, "Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse. Denkschriften", 208, Wien.
- PICCOTTINI G. 1996 - *Die Römersteinsammlung des Landesmuseums für Kärnten*, Klagenfurt.
- PICCOTTINI G. 2001 - *Apropos zum Beitrag von F. Glaser, Neue Forschungsergebnisse zum Gipfel des Magdalensberges*, "Rudolfinum. Jahrbuch des Landesmuseums für Kärnten, 2000", pp. 81-83.
- PICCOTTINI G. 2005 - VIRVN(- - -) oder VIRV(ivus) F(ecit), "Carinthia I", 195, pp. 570-574.
- PICCOTTINI G., VETTERS H. 2003 - *Führer durch die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg*, Klagenfurt.
- POLLERES J. 2007 - Isis Noreia. *Ägyptisch-einheimischer Synkretismus in der Provinz Noricu*, in LEITNER 2007, pp. 61-65.
- PRUNNER J.D. 1691 - *Splendor Antiquae Urbis Salae*, Klagenfurt.
- RINALDI TUFFI S. 1989 - *Dalmazia. Museo della civiltà romana. Le province dell'Impero 2*, Roma.
- SCHAUB A. 2000 - *Zur Lokalisierung des Forums von Augusta Vindelicum. Archäologische Aspekte zur Diskussion über die Provinzhauptstadt Raetiens*, Augsburger Beitr. zur Archäologie, 3, pp. 27-52.
- SCHERRER P. 1984 - *Der Kult der namentlich bezeugten Gottheiten im römischen Noricum*, Diss. manoscritta, Wien.
- SCHERRER P. c.s. - *Noreia - Prähistorisch-gallorömische Muttergottheit oder Provinzpersonifikation*, in

H. DOLENZ, Tre strutture templari nel centro del Norico

- Spuren keltischen Götterglaubens*, Akten des 6. F.E.R.C.AN.-Workshop, Graz 2003, Wien in corso di stampa.
- SCHINDLER-KAUDELKA E. 1980 - *Die importierten Kleinfunde aus dem Bereich der Gipfelbefestigung auf dem Magdalensberg*, in H. VETTERS e G. PICCOTTINI, *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1973 bis 1974*, Klagenfurt, pp. 111-142.
- SCHRETTLE B. 2003 - *Der Tempelbezirk auf dem Frauenberg bei Leibnitz. Untersuchungen zu Architektur und Bauornamentik*, Wien.
- STAMPER J.W. 2005 - *The Architecture of Roman Temples. The Republic to The Middle Empire*, Cambridge.
- STARAC A. 2000 - *Rimsko vladanje u Istriji i Liburniji. Drustveno i pravno uređenje prema Literarnoj, natpisnoj i arheološkoj građi*, Liburnia, 2, Pula.
- STROBEL K. 2003 - *Die Noreia-Frage. Neue Aspekte und Überlegungen zu einem alten Problem der historischen Geographie Kärntens*, "Carinthia I", 193, pp. 25-71.
- TRUNK M. 1991 - *Römische Tempel in den Rhein- und westlichen Donauprovinzen. Ein Beitrag zur architekturgeschichtlichen Einordnung römischer Sakralbauten in Augst*, Forschungen in Augst, 14, Augst.
- VETTERS H. 1949 - *Die Grabung auf dem Gipfelplateau*, in C. PRASCHNIKER, *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1948*, Klagenfurt, pp. 2-3.
- VETTERS H. 1950 - *Die Umfassungsmauer des Gipfelplateaus*, in R. EGGER, *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1949*, Klagenfurt, pp. 456-457.
- VETTERS H. 1959 - *Der Tempelbezirk*, in R. EGGER, *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1956 und 1957*, Klagenfurt, pp. 7-62.
- VON PETRIKOVITS H. 1933 - *Vorläufiger Bericht über die Ausgrabungen bei Hohenstein im Glantal*, "Österreich. Jahresh.", 28, Suppl., pp. 145-151.
- VON PETRIKOVITS H. 1934 - *Die Ausgrabungen bei Hohenstein im Glantal*, "Carinthia I", 124, pp. 1-7.

Heimo DOLENZ

Landesmuseum f. Kärnten

Museumgasse 2

A-9021 Klagenfurt (Austria)

e-mail: heimo.dolenz@landesmuseum-ktn.at